

Schegge di lotta, amore e poesia nell'arena del teatro

Tre danzatrici e performer e tre musicisti per raccontare il sacro nell'unico luogo dove forse è ormai possibile farlo mantenendo uno sguardo laico, il teatro. Un luogo dove non è possibile narrare, non ha più senso affidarsi alla linearità del racconto, ma il Teatro Valdoca riesce - come sempre ha fatto da quando nel 1984 vide la luce grazie all'incontro fra il regista Cesare Ronconi e la drammaturga Mariangela Gualtieri - a restituire schegge di verità. «Ora non hai più paura», seconda parte della «Trilogia della gioia», sarà in scena da mercoledì 6 fino al 10 febbraio al Palladium: Cesare Ronconi firma la regia, le scene, le luci e i costumi, mentre Enrico Malatesta dirige il progetto

sonoro, un magma musicale da lui ideato e interpretato con Attila Faraulli e Luca Fusconi.

E le tre donne, Silvia Mai, Chiara Orefice e Sveva Scognamiglio, ad incarnare la molteplicità dei mondi «perché quelli della mia generazione pensavano di poter gestire facilmente il loro destino - spiega Ronconi - o tutto bianco o tutto nero. E invece non è andata così». Precisa: «Loro sono i tanti aspetti della vita: l'infanzia, la giocosità, la tensione, il riposo. Primitive, poetiche, arcaiche, femminili, amiche e innamorate, si affrontano atleticamente e fisicamente fra il rimbombo delle percussioni e le frizioni di archetti contro materiali metallici. La palla ha sostituito la spada, ma in fondo non c'è una grande differenza rispetto ai periodi più cupi, distratti e violenti dell'antica Roma. La salvezza? Nella poesia, l'unica in grado di rievocare il sacro, nascosto nella profondità e nella leggerezza dell'esisten-

za. Come appoggiare la testa sulla spalla di qualcuno. L'arena del teatro è finta, d'accordo, ma talmente finta che finisce per restituire aspetti rimossi da questa società».

E in quel teatro, su quel palcoscenico, si consuma un rituale i cui oggetti sono un blue screen, a destra, e una lavagna nera, sulla sinistra. Uno sgabello, un'ascia, tre facce disegnate, e riflettori, carrelli, un calice da cerimo-

nia, qualche straccio, quelle scarpe dal tacco vertiginoso viste in altre spettacoli di Valdoca. Una cantilena in francese, un colpo improvviso, e inizia un sogno cui abbandonarsi senza starsi troppo a tormentare: «Dal rito ci si allontana commossi, e consapevoli che senza amore non si può vivere. "L'amor che move il sole e l'altre stelle", così conclude Dante la Divina Commedia. E il contrario dell'amore non è l'odio, ma la paura del titolo. L'odio è banale, la paura paralizza. È un sentimento molto più profondo».

La ricerca continua, dopo questo spettacolo, provato per due settimane fra i boschi innevati del Teatro Dimora di Mondaino, vicino Rimini: c'è da completare la Trilogia, ma non è tenera la diagnosi di Ronconi sul mondo che Valdoca racconta. Lui che ha incrociato sulla sua strada i gruppi di Kantor e Grotowski, Peter Schumann e il Bread and Puppet Theatre, Robert Wilson, i maggiori poeti italiani contemporanei (Fortini, Luzi, Biondi) che vengono date ai giovani sono di breve respiro. I bandi offrono un appoggio momentaneo senza concedere il tempo naturale che è necessario per compiere un buon lavoro. Peccato, perché abbiamo un teatro



giovane fra i migliori al mondo, assente per esempio in America dove a prevalere sono le logiche di mercato. Ma a continuare di questo passo si rischia anche da noi l'americanizzazione! C'è stato un periodo in cui l'Emilia ha promosso molto i suoi gruppi, prendendoli per mano. Alcuni nostri lavori hanno ricevuto l'appoggio del

Festival di Sant'Arcangelo. Ora è più difficile».

C'è un altro aspetto. Ecco le linee guida di un'opera d'arte contemporanea, che dev'essere nella concezione di Ronconi «dinamica, ritmica, sonora, vitale. Ferire a morte. La narrazione non è l'unica strada percorribile. Ma all'estero il livello di consapevo-

lezza della contemporaneità è molto più alto - testimonia -, a Bruxelles ad esempio il pubblico è molto più abituato a spettacoli come i nostri. In questo mondo succedono cose da far accapponare la pelle. Non si può buttare tutto dietro le spalle. E l'arte come parte della nostra vita psichica non può far finta di niente».

Laura Martellini

Trilogia

Le immagini di «Ora non hai più paura» del Teatro Valdoca, del regista Cesare Ronconi e della drammaturga Mariangela Gualtieri. Lo spettacolo è la seconda parte della «Trilogia della gioia», in scena fino a domenica 10



La scheda

Il Teatro Palladium è in piazza Bartolomeo Romano 8, alla Garbatella. La biglietteria è aperta da martedì a domenica, dalle 17 alle 20. Informazioni allo 06.57332768. Biglietteria e info anche all'Opificio Telecom, via dei Magazzini Generali 20/a, da lunedì a venerdì dalle 14 alle 17. Info: 06.45553050. Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa fino all'inizio dello spettacolo (dal 6 al 9 febbraio alle 20.30, il 10 alle 17). Biglietteria online su romaeuropa.net

